

4



CARITAS DIOCESANA DI ASTI
OSSERVATORIO
Via Carducci 48 - 14100 Asti
e-mail: caritasasti@gmail.com

**CENTRI
DI
ASCOLTO
ASTI CITTÀ**

**RAPPORTO
2011**

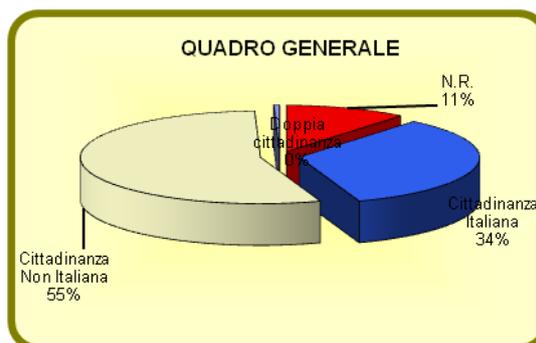
CENTRI DI ASCOLTO ASTI CITTA' - DATI 2011

I Centri di Ascolto cittadini presi in considerazione nel seguente rapporto sono nove (Centro Caritas Diocesana, Don Bosco, La Fontana, San Domenico Savio, San Pietro, San Paolo/San Martino, Sacro Cuore, Cattedrale, Nostra Signora di Lourdes).

Il quadro generale evidenzia un'utenza mista di italiani e stranieri (con una prevalenza di stranieri: il 54,8% contro il 33,7% di italiani).

COMPOSIZIONE UTENZA

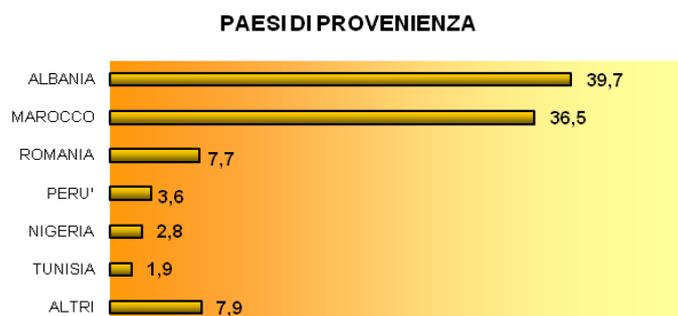
DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.	64	27	15	106	10,9
CITTADINANZA ITALIANA	12	178	137	327	33,7
CITTADINANZA NON ITALIANA	14	252	266	532	54,8
DOPPIA CITTADINANZA	1	2	2	5	0,5
TOTALE COMPLESSIVO	91	459	420	970	100,0



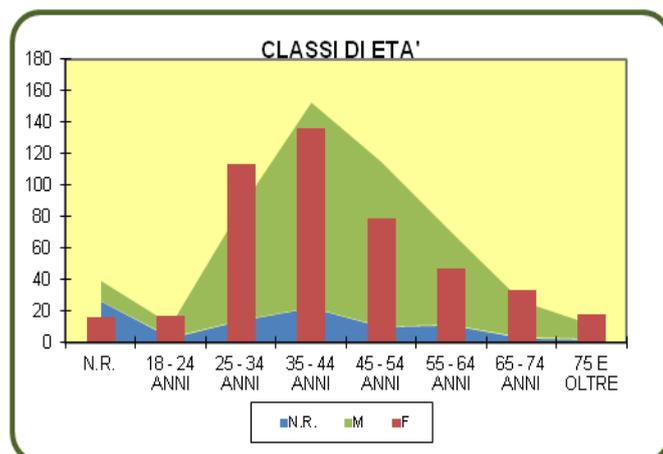
I nuclei utenti dei Centri cittadini al 31.12.2011 sono 970. Gli stranieri provengono per la maggior parte dal Marocco e dall'Albania.

PROVENIENZA DEGLI STRANIERI

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
ALBANIA	4	101	106	211	39,7
MAROCCO	4	89	101	194	36,5
ROMANIA		18	23	41	7,7
PERU'	2	9	8	19	3,6
NIGERIA	1	8	6	15	2,8
TUNISIA		1	9	10	1,9
ALTRI	10	19	13	42	7,9
TOTALE	21	245	266	532	100,0



CLASSI DI ETÀ'					
DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.	26	16	13	55	5,7
18 - 24 ANNI	3	17	8	28	2,9
25 - 34 ANNI	14	113	72	199	20,5
35 - 44 ANNI	22	136	131	289	29,8
45 - 54 ANNI	10	79	105	194	20,0
55 - 64 ANNI	11	47	59	117	12,1
65 - 74 ANNI	3	33	23	59	6,1
75 E OLTRE	2	18	9	29	3,0
TOTALE	91	459	420	970	100,0



Esaminando la tabella relativa alle fasce di età si nota che circa il 50% degli intestatari delle schede del CdA ha un'età compresa tra i 35-44 anni. La medesima percentuale è formata da persone di età compresa tra i 25 e i 44 anni.

COMPOSIZIONE NUCLEO

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
N.R.	55	61	62	178	18,4
ALTRO	1	1	3	5	0,5
COABITAZIONE DI PIÙ FAMIGLIE		1	1	2	0,2
IN NUCLEO CON CON CONOSCENTI O SOGGETTI ESTERNI ALLA PROPRIA FAMIGLIA	1	4	9	14	1,4
IN NUCLEO CON PROPRI FAMILIARI O PARENTI	28	350	294	672	69,3
PRESSO ISTITUTO, COMUNITÀ			8	8	0,8
SOLO	6	42	43	91	9,4
TOTALE	91	459	420	970	100,0

NUMERO CONVIVENTI NUCLEO

DESCRIZIONE	N.R.	F	M	TOTALE	%
0	64	95	140	299	30,8
1	3	67	36	106	10,9
2	8	100	57	165	17,0
3	7	95	86	188	19,4
4	7	63	51	121	12,5
5	2	29	34	65	6,7
6		8	10	18	1,9
OLTRE		2	6	8	0,8
TOTALE	91	459	420	970	100,0

Il 30,8% dei nuclei non ha figli mentre il 19,4% dei nuclei è composto da quattro persone (tre conviventi più il titolare della scheda, in generale un nucleo familiare con due figli). E' appena più bassa la percentuale di nuclei con un solo figlio a carico (17,0%). Il 69,3% dei nuclei è composto da persone con rapporto di parentela. Il 57,5% degli utenti risulta coniugato.

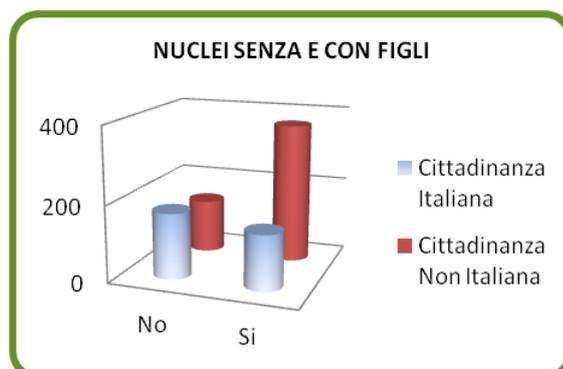
STATO CIVILE

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL.	STRAN.	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	82	39	42		163	16,8
ALTRO	2	15	6		23	2,4
CELIBE O NUBILE	1	63	42	1	107	11,0
CONIUGATO/A	19	125	411	3	558	57,5
DIVORZIATO/A		15	8		23	2,4
SEPARATO/A LEGALMENTE	2	35	17	1	55	5,7
VEDOVO/A		35	6		41	4,2
TOTALE	103	327	532	5	970	100,0

Sul totale di 970 nuclei 540, pari al 55,7% hanno figli conviventi, di questi 440 (81%) hanno figli minori: il 40,7% con 1 figlio, il 40,2% con due figli e il 13,9% con 3 figli.

PRESENZA DI FIGLI

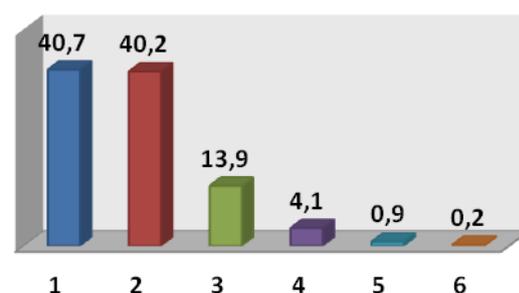
DESCRIZIONE	N.R.	ITAL.	STRAN.	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.		13	20	1	34	3,5
NO	76	173	145	2	396	40,8
SI	30	141	367	2	540	55,7
TOTALE	106	327	532	5	970	100,0



FIGLI MINORI CONVIVENTI

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL.	STRAN.	DOPPIA	TOTALE	%
1	11	42	124	2	179	40,7
2	6	33	137	1	177	40,2
3	3	8	50		61	13,9
4		7	11		18	4,1
5		1	3		4	0,9
6		1			1	0,2
TOTALE	20	92	325	3	440	100,0

NUMERO FIGLI MINORI PER NUCLEO



CONDIZIONE PROFESSIONALE

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	79	120	249	1	449	46,3
ALTRO		3	5		8	0,8
CASALINGA	3	19	46		68	7,0
DISOCCUPATO/A	15	101	164	3	283	29,2
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO	1	9	2		12	1,2
OCCUPATO	7	28	63	1	99	10,2
PENSIONATO/A	1	47	3		51	5,3
TOTALE	106	327	532	5	970	100,0

Relativamente alla condizione professionale emerge che il 29,2% delle persone che si sono presentate al CdA sono disoccupate (39,0%% femmine, 55,7% maschi). Inoltre il 35,8% di disoccupati è di nazionalità italiana mentre il 58,2% è costituito da immigrati.

SESSO PERSONE DISOCCUPATE

DESCRIZIONE	N.R.	ITAL	STRAN	DOPPIA	TOTALE	%
N.R.	6	6	3		15	5,3
FEMMINE	5	44	59	2	110	39,0
MASCHI	3	51	102	1	157	55,7
TOTALE	14	101	164	3	282	100,0
%	5,0	35,8	58,2	1,1	100,0	

I bisogni individuati sono per la maggior parte legati a povertà e problemi economici (54,8%), per il 26,1% a problemi di occupazione e lavoro e per il 16,0% a problematiche abitative.

BISOGNI INDIVIDUATI

DESCRIZIONE	TOTALE	%
ALTRI PROBLEMI	7	0,5
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	2	0,1
DETTENZIONE E GIUSTIZIA	6	0,4
DIPENDENZE	1	0,1
HANDICAP/DISABILITA'	10	0,7
POVERTÀ /PROBLEMI ECONOMICI	812	54,8
PROBLEMATICHE ABITATIVE	237	16,0
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	387	26,1
PROBLEMI DI SALUTE	10	0,7
PROBLEMI FAMILIARI	11	0,7
TOTALE	1483	100,0



CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati risulta che circa un terzo degli utenti dei Centri di Ascolto cittadini sono italiani mentre i rimanenti due terzi circa sono extracomunitari. I due gruppi etnici più numerosi sono rappresentati da nuclei di origine albanese (39,7%) e marocchina (36,5%).

La fascia di età delle persone che si rivolgono ai Centri maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 35 e i 44 anni, detta fascia risulta affiancata dalla fascia più giovane – 25-34 anni – e dalla fascia più adulta – 45-54 anni, entrambe di dimensioni più ridotte ma numericamente simili.

Il 9,4% degli utenti vive solo, ovvero non dichiara di avere altri conviventi; oltre la metà degli utenti risulta coniugato.

I nuclei familiari più numerosi sono costituiti da quattro persone (generalmente i coniugi più due figli). Le famiglie di immigrati hanno più figli degli italiani (69% contro il 43%). Sono numerose, tra le famiglie che hanno figli quelle con figli minori (sono l'81% del totale delle famiglie con figli). Di queste il 41% ha un figlio minore, il 40% ha due figli minori.

Relativamente alla condizione professionale la prevalenza degli utenti risulta disoccupato: anche in questo caso sono più numerose le persone immigrate. Da sottolineare che questo dato non può che essere letto per difetto in quanto la rilevazione fa riferimento soltanto alla persona che si rivolge al Centro senza tenere conto degli altri eventuali membri del nucleo che potrebbero versare nelle medesime condizioni di mancanza di lavoro.

Infine per quanto riguarda l'individuazione dei bisogni emergono con evidenza le tre tipologie storicamente rilevate: problemi economici, problemi di lavoro, problemi della casa. Viene pertanto confermato che la povertà deriva principalmente da cattive condizioni economiche delle famiglie determinate, in genere, da problemi relativi all'occupazione. Si verificano soglie di precarietà che di fatto incidono sulla capacità delle famiglie a procurarsi un reddito sufficiente e continuativo per la soddisfazione dei bisogni essenziali. Ne derivano, secondariamente, problematiche legate all'abitazione e all'impossibilità di sostenere le spese relative all'abitare, con conseguenti rischi di sfratto e il bisogno impellente di una casa in cui vivere.